

Lettera aperta a Craxi di dodici sindaci della provincia
«I piccoli comuni sono ingovernabili»

«I motivi possono essere tanti e i più diversi, ma Lei rischia di passare alla storia come capo di un Governo che più di ogni altro ha inferto colpi mortali alle autonomie locali». Così si rivolgono al presidente del Consiglio Craxi, in una loro lettera aperta, i sindaci di dodici piccoli comuni della provincia di Firenze (Bagno a Ripoli, Greve, Certaldo, Montespertoli, Castelfiorentino, Calenzano, Sesto Fiorentino, Scandicci, San Casciano, Rignano, Borgo San Lorenzo e Fiesole). Secondo i sindaci le responsabilità del governo Craxi riguardano sia «i tagli indiscriminati dei finanziamenti» che «il tradimento delle riforme, promesse fino alla noia e sempre rinviate». «L'ultima legislatura - dice la lettera - è stata infatti caratterizzata da un susseguirsi di colpi alla governabilità dei comuni - specialmente di quelli minori e in crescita, non dotati di margini di risorse - giustificando tale indirizzo con la necessità di una politica generale di 'rigore' e di 'contenimento della spesa pubblica' applicata in realtà solo nei confronti degli enti locali». Un esempio dei provvedimenti economici che hanno inciso negativamente sui bilanci comunali è dato dal passaggio, in questi anni, da una quota di «trasferimenti» statali equiva-

lenti all'inflazione reale a una quota pari solo all'inflazione programmata: finché, nell'85, non è stato cancellato del tutto l'adeguamento dei trasferimenti all'inflazione.

Ormai, fanno presente i sindaci, si è arrivata a una situazione economica critica, in cui i bilanci dei comuni sono in pareggio solo perché così è imposto dalla legge finanziaria dello Stato. In realtà - dicono i sindaci - «si tratta di 'pareggi' realizzati con forzature delle entrate e con una inadeguata copertura di spese». «I disavanzi 'sommersi' - prevede la lettera - non tarderanno a manifestarsi pienamente con conseguenze gravissime».

«Tutto questo - si dice - è il risultato di una politica accentratrice, autoritaria e perciò pericolosa per la credibilità e la sorte delle istituzioni. Una politica perseguita intenzionalmente, che costringe a governare ancora i comuni con il Testo Unico di oltre mezzo secolo fa, che produce continui rinvii delle riforme dell'ordinamento delle autonomie, della finanza locale (...)».

«Onorevole Presidente, i comuni minori rischiano sempre più l'ingovernabilità». Così i sindaci chiudono la loro lettera aperta, non senza aver prima richiesto interventi immediati per riparare a questa situazione così critica.

la Città

8 MAG. 1985